

PROPONENTE: AUDERO MASSIMO

REGIONE CAPPELLA STELLA 17, MACELLO (TO)

**OGGETTO: ISTANZA DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE E
ISTANZA DI MODIFICA SOSTANZIALE DI AUTORIZZAZIONE
INTEGRATA AMBIENTALE PER AMPLIAMENTO DI ALLEVAMENTO
AVICOLO ESISTENTE**

ALLEGATO 11
SCHEDE TECNICHE AIA

Modifica sostanziale Autorizzazione Integrata Ambientale

SCHEDA TECNICHE

Informazioni amministrative	2
Capacità dell'installazione e livello produttivo	4
Atti autorizzativi pregressi.....	5
Inquadramento urbanistico-territoriale	6
Descrizione del ciclo d'allevamento e della gestione degli effluenti zootecnici	8
Applicazione delle migliori tecniche disponibili (MTD)	23
Sintesi non tecnica.....	24
Materie prime , ausiliarie, intermedi di produzione e prodotti	26
Approvvigionamento idrico.....	29
Scarichi industriali e domestici	31
Piano di gestione e prevenzione acque meteoriche	36
Produzione rifiuti conto proprio	38
Emissioni in atmosfera convogliate.....	40
Emissioni di rumore	44
Energia prodotta e consumata	46
Sistemi di controllo e abbattimento delle emissioni.....	49
Informazioni sullo stato di qualità suolo e acque sotterranee	50

A1

INFORMAZIONI AMMINISTRATIVE

Il proponente è l'Azienda Agricola Audero Massimo, con sede legale in Regione Cappella Stella 17 in Macello (To), 10060, CF DRAMSM70P07E782C e PIVA 12109270012. Il titolare e gestore dell'impianto esistente è Audero Massimo, nato a Macello (To) il 07/09/1970 e residente a Macello in Regione Cappella Stella 17, Macello (To).

TABELLA A1.1 – DATI IDENTIFICATIVI DELL'INSTALLAZIONE

Attività svolta	ALLEVAMENTO AVICOLO
Sede	REGIONE CAPPELLA STELLA 17 10060 MACELLO
Categoria AIA	6.6.a)
Codice azienda	023931

TABELLA A1.2 – DATI IDENTIFICATIVI DEL GESTORE

Gestore	AUDERO MASSIMO
Indirizzo sede legale	REGIONE CAPPELLA STELLA 17
Indirizzo PEC	AUDEROMASSIMO@PEC.IT
Codice fiscale dell'impresa	DRAMSM70P07E782C
Classificazione dell'impresa	Piccola

TABELLA A1.3 – RIFERIMENTI E CONTATTI

Rappresentante del gestore		AUDERO MASSIMO
Ruolo del rappresentante		TITOLARE
Contatti del rappresentante	email	auderomassimo@gmail.com
	telefono	3292491466
	fax	
Referente interno		
Ruolo / mansioni		
Contatti del referente interno	email	
	telefono	
	fax	
Redattore della pratica		DOTT.SSA AGR. BARACCA ROSSELLA
Titolo / abilitazioni professionali		DOTTORE AGRONOMO n979 ALBO DEI DOTTORI AGRONOMI E FORESTALI DELLA PROVINCIA DI TORINO
Contatti del redattore della pratica	Studio professionale	
	Indirizzo	Via Bionaz 5, Torino (TO)
	Email	rossella.baracca@gmail.com
	Telefono	3488089524

TABELLA A1.4 – SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE

ISO 14001	SI / NO	Data di rilascio o ultimo rinnovo	
EMAS	SI / NO	Data di rilascio o ultimo rinnovo	

Allegare copia del certificato

ALLEGATI ALLA PRESENTE SCHEDA

Nome allegato	Descrizione

A2

CAPACITÀ DELL'INSTALLAZIONE E LIVELLO PRODUTTIVO

L'Azienda agricola Audero Massimo si occupa di allevamento di avicoli; l'intervento prevede la realizzazione di nuove strutture di allevamento, nel dettaglio la costruzione di due capannoni destinati al ricovero degli avicoli per una consistenza massima di 117.000 capi per ciclo, esclusa la consistenza già autorizzata con D.D. 174 del 24/01/2020 pari a 58.500 posti (per polli da carne di peso 1,6 kg). Pertanto l'allevamento attualmente esistente ha richiesto una modifica sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale per un incremento sostanziale del numero dei capi con relativa Valutazione di impatto ambientale per il superamento della soglia pari a 85.000 capi avicoli.

TABELLA A2.1 –CONSITENZA MASSIMA DI STALLA (CAPACITÀ PRODUTTIVA)

- Riportare la capacità produttiva massima (potenziale) dell'installazione, riferita al parametro soglia dell'allegato VIII della parte seconda del d.lgs. 152/06:
 - 6.6 allevamento intensivo di pollame o di suini:
 - a. con più di 40.000 posti pollame;
 - b. con più di 2.000 posti suini da produzione (di oltre 30 kg); o
 - c. con più di 750 posti scrofe.

Attività AIA	Codice categoria	Capacità massima installazione IPPC	
		numero di posti animale	tipo animale
Allevamento avicolo	6.6 a)	175.500	Polli all'ingrasso di peso pari a 1,6 kg

TABELLA A2.2 – ORGANIZZAZIONE DELL'ATTIVITÀ

- Riportare il numero di dipendenti che hanno mediamente operato nel complesso produttivo nel corso dell'ultimo anno solare (vedi istruzioni MUD)
- Riportare le ore e i giorni normalmente lavorati

L'azienda è a conduzione familiare, pertanto non dispone di dipendenti e aiutanti.

Numero di dipendenti		0
Numero coadiuvanti		0
Orario lavorativo	Ore di lavoro al giorno	8
	Giorni di lavoro alla settimana	7
	Giorni di lavoro all'anno	365
Nel caso di attività stagionale, indicare il periodo di lavoro		

A3

ATTI AUTORIZZATIVI PREGRESSI

NOTE

- Indicare autorizzazioni, nulla osta, visti, concessioni, certificati o altri atti di analoga natura in materia ambientale, urbanistica, igienico-sanitaria e di sicurezza già rilasciate dalle autorità amministrative competenti che hanno rilevanza diretta (sono sostituite) o indiretta (forniscono indicazioni utili alla valutazione) ai fini della autorizzazione integrata ambientale. In particolare, quelle relative a:
 - approvvigionamento idrico;
 - scarichi idrici;
 - spandimento di fanghi;
 - gestione dei rifiuti;
 - emissioni in atmosfera;
 - autorizzazione igienico sanitaria per lavorazioni insalubri;
 - concessione edilizia (citare solo gli atti più significativi);
 - certificato prevenzione incendi;
 - (eventuali) operazioni di bonifica in corso.

IN CASO DI RIESAME / MODIFICA

- Indicare le autorizzazioni acquisite successivamente al rilascio dell'AIA

TABELLA A3.1 – ATTI AUTORIZZATIVI

L'AZIENDA DISPONE DI AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE RILASCIATA CON D.D. 174 DEL 24/01/2020.

B

INQUADRAMENTO URBANISTICO-TERRITORIALE

Il sito dell'allevamento è ubicato in Macello, in zona rurale. Il centro aziendale (foglio 12, mappale 130) è individuato nelle tavole del vigente PRGC come area relativa ai nuclei rurali o ad aziende agricole in tessuto urbano (zona E "agricola").

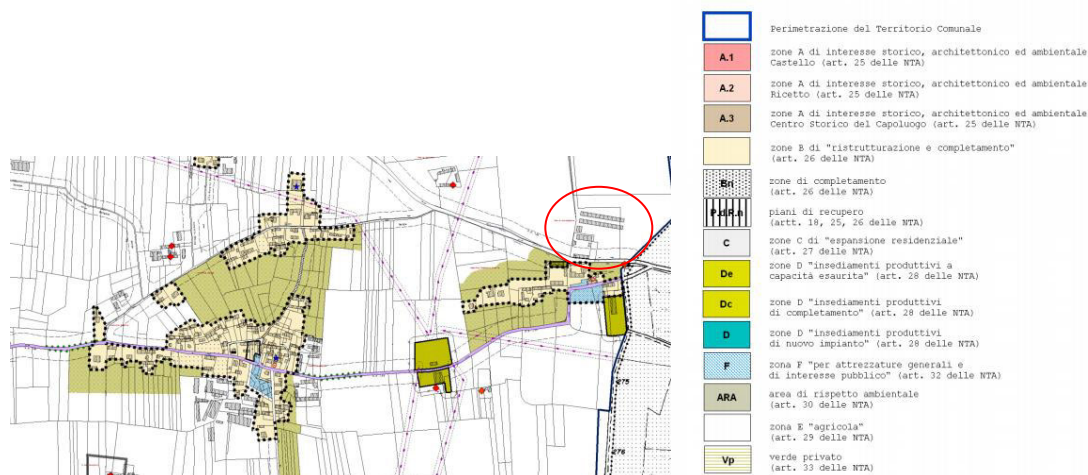


TABELLA B.1 – SUPERFICIE DEL COMPLESSO

Superficie del Complesso [m ²]	Totale	18257 mq
	Coperta	8818
	Scoperta pavimentata	1260
	Scoperta non pavimentata	5279

TABELLA B.2 – DESTINAZIONE D'USO

Destinazione d'uso del Complesso come da PGRC vigente	Area E - agricola
Destinazione d'uso delle aree collocate entro 500 m come da PGRC vigente	Area D – B – F - Bn

In allegato 13 è presente la relazione tecnico descrittiva rilasciata al Comune di Macello redatta da tecnico incaricato dall'azienda.

TABELLA B.3 – VINCOLI URBANISTICI E TERRITORIALI

- Indicare i vincoli urbanistico-territoriali previsti dal PRGC e dal Regolamento Edilizio rilevanti nell'area di localizzazione del complesso produttivo entro un raggio di 500 m, inclusi:
 - capacità insediativa residenziale teorica; aree per servizi sociali; aree attrezzate e aree di riordino da attrezzare destinate ad insediamenti artigianali e industriali; impianti industriali esistenti; aree destinate ad attività commerciali; aree destinate a fini agricoli e silvo-pastorali fasce e zone di rispetto (ed eventuali deroghe) di infrastrutture produttive, di pubbliche utilità e di trasporto, di fiumi, torrenti e canali; zone a vincolo idrogeologico e zone boscate; beni culturali ambientali da salvaguardare; aree di interesse storico e paesaggistico, classe di pericolosità geomorfologica (circolare 7/Iap), vincoli derivanti da aree di danno, di esclusione o di osservazione individuate nel RIR comunale o analogo documento tecnico.
- Indicare gli ulteriori vincoli rilevanti non previsti dal PRGC, quali, in particolare, quelli derivanti dalla tutela delle acque destinate al consumo umano, delle fasce fluviali, delle aree naturali protette, usi civili, servitù militari, Siti di Interesse Comunitario, Zone di Protezione Speciale (ZPS).

•
L'area non è soggetta a vincoli rilevanti

Tipologia	Descrizione e riferimenti	Complesso soggetto al vincolo (SI/NO)

ALLEGATI ALLA PRESENTE SCHEDA

- Allegare le cartografie e le planimetrie

Nome Allegato	Descrizione
Allegato 1	Estratto nta del PRGC del Comune di Macello art. 29 per Area Agricola
TAVOLA 1	Planimetria generale con estratti di mappa

C

DESCRIZIONE DEL CICLO D'ALLEVAMENTO E DELLA GESTIONE DEGLI EFFLUENTI ZOOTECNICI

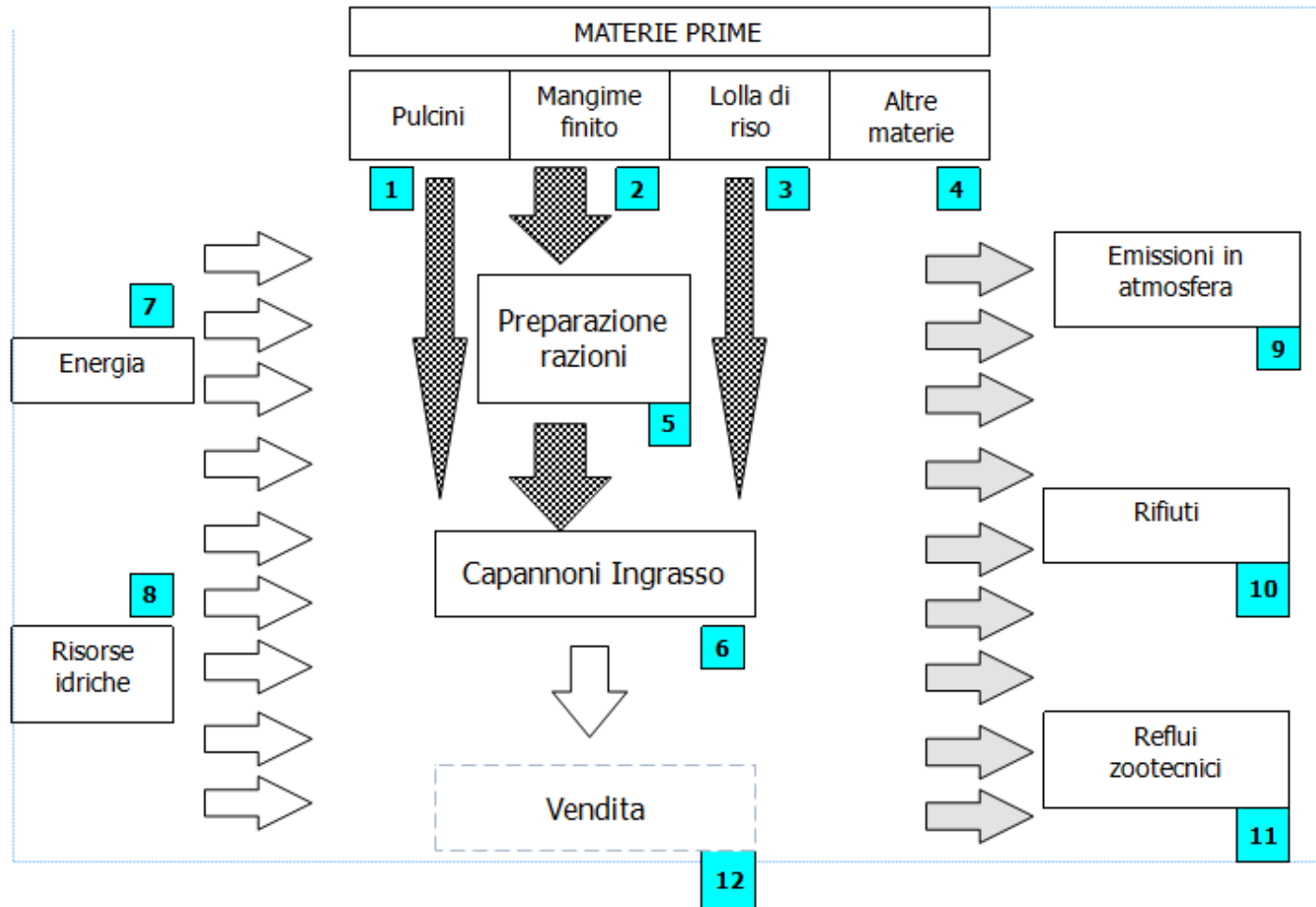
L'allevamento intende effettuare una attività di allevamento di avicoli all'ingrasso con peso di vendita compreso tra 1,6 kg per le femmine e 3,6 kg per i maschi, con capi allevati a terra su lettiera, con metodo di tutto pieno-tutto vuoto. Sono ad oggi esistenti due capannoni (1 e 2) con una capacità potenziale di 58.500 capi/ciclo, nel caso in cui vengano allevate solo femmine fino al peso di 1,6 kg in entrambe i capannoni. La tipologia di allevamento è di tipo aperto. Il progetto prevede la realizzazione di due ulteriori capannoni di allevamento di lunghezza pari a 120 m e larghezza pari a 20 m per una superficie utile di allevamento di 2400 m². La potenzialità massima a progetto ultimato sarà pari a 175.500 capi. L'azienda ha un contratto di soccida con ditta specializzata definita in seguito soccidante. Il soccidante fornisce i pulcini (**fase 1 dello schema a blocchi**) che vengono allevati per un periodo di circa 30-45 giorni/ciclo a seconda si tratti di femmine o maschi. A fine ciclo, il soccidante ritira integralmente i polli ottenuti dall'allevamento. I pulcini allevati appartengono a razze da carne selezionate. L'alimentazione a fase avviene con la somministrazione di mangimi forniti (**2 e 5**) dal soccidante; l'acqua di abbeverata viene prelevata dall'acquedotto (**8**). Tutti i capannoni sono dotati di lettiera vegetale costituita da lolla (**3**) e i capannoni producono pollina che viene rimossa alla fine di ogni ciclo; tale pollina viene per la maggior parte ceduta a terzi e in parte minore distribuita sui terreni aziendali (**11**). La pollina viene distribuita a spaglio e in seguito interrata mediante lavorazione del terreno. È inoltre in progetto la realizzazione di una platea di stoccaggio per la pollina destinata all'utilizzo agronomico sui terreni aziendali.

La fase produttiva è caratterizzata dall'inserimento dei pulcini forniti con poche ore di vita dal soccidante all'interno dei 2 capannoni disponibili. L'allevamento è di tipo a "terra", gli animali quindi, vengono allevati all'interno dei capannoni liberi di muoversi sul pavimento coperto da lettiera permanente in lolla di riso (**6**). I capi sono allevati fino al raggiungimento del peso medio finito di kg 1,6 per le femmine leggere, 2,5 kg per le femmine pesanti, e 3,6 kg per i maschi per circa cinque cicli l'anno. A fine ciclo, i capannoni vengono svuotati con l'avvio dei capi al macello (**12**) e puliti a secco, procedendo alla rimozione della lettiera esausta ed alla disinfezione dei locali.

SCHEDA C

Il gestore ha richiesto e ottenuto dall'ASL di competenza l'autorizzazione all'allevamento di capi avicoli in deroga per la densità di 39 kg/m² per l'allevamento esistente. Tuttavia per l'ottenimento della suddetta deroga per i nuovi capannoni è necessario un primo sopralluogo e pertanto si attende la messa in esercizio dei nuovi capannoni e l'accasamento del primo ciclo.

SCHEMA A BLOCCHI DEL PROCESSO PRODUTTIVO



SCHEDA C

- Descrivere, con l'ausilio del diagramma di flusso, l'attività svolta all'interno dell'installazione con particolare attenzione al ciclo di allevamento ed alla gestione degli effluenti zootecnici, descrivendo nel dettaglio:
 - la specie allevata, il tipo di ciclo, considerando eventuali fasi intermedie e/o sfoltimenti, il vuoto sanitario e la sua modalità di svolgimento, la durata del ciclo e del vuoto sanitario ecc;
 - la produzione dell'effluente zootecnico durante la di stabulazione e la modalità di avvio alla fase di stoccaggio ecc;
 - le strutture destinate allo stoccaggio dell'effluente zootecnico palabile e non palabile, le tipologie di copertura del refluo ecc;
 - tempi e modalità di spandimento delle deiezioni zootecniche
- Riportare nelle tabelle C i dati quantitativi relativi al ciclo di allevamento e alla gestione degli effluenti. A tal fine è necessario fare riferimento alle tabelle ed ai coefficienti di calcolo indicati nel Regolamento 10R/2007.
- I codici delle strutture indicati nelle tabelle devono essere riportati anche sulle planimetrie allegate.

IN CASO DI RIESAME / MODIFICA

- Descrivere le modifiche del ciclo di allevamento e della gestione degli effluenti rispetto alla situazione autorizzata, e compilare le relative tabelle della sezione C.

TABELLA C.1 – ADEMPIMENTI REGOLAMENTO N.10/R/2007 (EX ART. 3 ED EX ART. 4)

- Le aziende già iscritte all'Anagrafe Agricola Unica ossia gli allevamenti esistenti la cui AIA deve essere modificata o sottoposta a riesame, che hanno presentato la Comunicazione (ex art. 3) ed il Piano di Utilizzazione Agronomica (ex art. 4) devono compilare la tabella C1 con i dati relativi all'ultimo aggiornamento della comunicazione e del PUA.

CUAA Azienda	DRAMSM70P07E782C
n° prot. e data ultima validazione della comunicazione	76000101717 del 27/01/2023
n° prot. e data ultima validazione del PUA	-

TABELLA C.2.– CICLI D'ALLEVAMENTO

- Riportare i dati caratteristici di ciascun tipo di ciclo di allevamento che s'intende svolgere. Specificare anche le strutture e i posti destinati a infermeria.
- Nella colonna posti, indicare il numero massimo di posti riferiti al tipo di animale e di ciclo svolto nella struttura. Ad esempio:
 - nel caso di allevamento di suini da ingrasso, deve essere indicato il numero di posti per i suini alla fine del ciclo sulla base della superficie di stabulazione prevista dalla normativa sul benessere animale;
 - nel caso di allevamento di avicoli, indicare il numero massimo di capi che corrisponde alla massima densità raggiunta durante il ciclo (nel caso di broiler 33, 39 o 42 kg pv/mq, nel caso di altri avicoli, la densità deve essere indicata dal gestore);
 - nel caso di scrofaie, indicare il numero di poste singole presenti in ciascuna struttura o il numero di posti in box in base alla superficie di stabulazione degli animali.
- Nella colonna animali accasati indicare il numero di animali accasati a inizio ciclo per compensare le perdite dovute alle mortalità fisiologica del ciclo di allevamento (solo per cicli di accrescimento/ingrasso). Nel caso di scrofaie, in questa colonna possono essere indicati il numero di animali effettivamente presenti se diverso dal numero di posti disponibili.

Di seguito vengono riportate le possibili casistiche di accasamento; la scrivente dichiara che i cicli effettuati possono riguardare l'accasamento di pulcini maschi e femmine: le femmine sono destinate alla produzione di bustini (femmine leggere dal peso vivo finale di 1,6 kg) e medi (femmine pesanti dal peso vivo finale di 2,5 kg), mentre i maschi sono destinati alla produzione del pollo pesante (maschio dal peso vivo finale di 3,6 kg).

L'allevamento prevede così l'esecuzione di circa 5,6 cicli di ingrasso all'anno.

Il tasso medio annuo di mortalità annuo è ad oggi di circa il 5%.

La variazione della tipologia di avicoli allevati avrebbe sicuramente ripercussioni sul numero di capi allevabili; pertanto vengono considerate tutte le possibili combinazioni di categorie al fine di autorizzare un numero definito di posti.

Si sottolinea inoltre che la consistenza massima pari a 175.500 capi, così come calcolata, non viene mai raggiunta in quanto il gestore stesso comunica di non aver mai prodotto solo bustini di peso pari a 1,6 e che il soccidante provvede sempre all'accasamento di cicli misti.

SCHEDA C

Codice struttura	Categoria di capi allevati	Tipo e/o fase del ciclo	Durata del ciclo (giorni)	Peso del capo a inizio ciclo	Peso del capo a fine ciclo	Superficie utile di stabulazione (SUS) (m ² /capo o kg/m ²)	Superficie utile di allevamento (SUA) (m ²)	N° animali accasabili	N° animali accasabili + 5%
1-2	Femmina	Pollo leggero	34-36	0	1,6	39 kg/m ²	2400	58500	61425
1-2	Femmine/maschi	Ciclo misto	34-56	0	1,6-3,6	39 kg/m ²	2400	48000	50400
3-4	Femmina	Pollo leggero	34-36	0	1,6	39 kg/m ²	4800	117000	122850
3-4	Femmine/maschi	Ciclo misto	34-56	0	1,6-3,6	39 kg/m ²	4800	96000	100800
1-2-3-4	Femmina	Pollo leggero	34-36	0	1,6	39 kg/m ²	7200	175500	184275
1-2-3-4	Femmine/maschi	Ciclo misto	34-56	0	1,6-3,6	39 kg/m ²	7200	144000	151200

*viene accasato un 5% in più di capi per compensare la mortalità.

I cicli risultano pertanto così suddivisi:

Tipo di ciclo	Capi in ingresso	Fase del ciclo	Durata	Capi in uscita	Peso capo a fine ciclo
Ciclo misto	81.000 femmine + 63.000 maschi = 144.000 capi	1°soltimento	34-36 giorni	40.500 femmine	1,6 kg
		2°soltimento	44-46 giorni	40.500 femmine	2,5 kg
		Fine ciclo	54-56 giorni	63.000 maschi	3,6 kg
Ciclo femmine	175.500 femmine	1°soltimento	34-36 giorni	84200 femmine	1,6 kg
		Fine ciclo	54-56 giorni	91300 femmine	3,1 kg

Per quanto riguarda l'allevamento dei polli leggeri, i pulcini, maschi e femmine, vengono accasati entro 24 ore dalla schiusa; appena introdotti, essi sono stabulati in apposite aree delimitate da reti in cui restano per 1-2 giorni. Dal 3° giorno di vita la rete viene totalmente rimossa lasciando l'intero spazio del capannone a disposizione dei pulcini.

Al momento dell'arrivo dei pulcini l'ambiente è già predisposto per il loro accasamento e così allestito: lettiera di lolla di riso, mangiatoie ed abbeveratoi nella giusta posizione, riscaldamento funzionante. Il calore riveste importanza vitale per i pulcini che, nei primi giorni di vita, non

SCHEDA C

sono in grado di auto regolare la propria temperatura corporea. Ad inizio ciclo, le stalle vengono riscaldate e mantenute a 32°C tramite cappe calde (una cappa ogni 600/700 capi circa); successivamente ed in modo graduale la temperatura viene ridotta sino a che, dopo una settimana nel periodo estivo o un mese nel periodo invernale, le cappe vengono rimosse. Il pulcino è in grado di scegliersi la temperatura più idonea allontanandosi o avvicinandosi alla fonte di calore.

I capi di sesso maschile, che rappresentano in alcuni cicli il 50% sul totale, sono separati dai capi di sesso femminile all'interno del ricovero tramite l'interposizione di reti. Le femmine destinate alla macellazione per la produzione di "bustini" sono vendute all'età di 34-36 giorni (operazione detta di "sfoltimento") ad un peso di 1,5-1,7 kg/capo; le femmine "pesanti" destinate alla macellazione per la produzione dei "medi" sono vendute a circa 44-46 giorni, al peso di circa 2,4-2,6 kg/capo. Con la riduzione progressiva del numero di capi presenti nel ricovero viene spostata la rete che divide i due gruppi in modo da garantire una corretta metratura utile a ciascun capo.

Lo stesso principio viene applicato nel caso di allevamento promiscuo con capi di sesso maschile destinati alla macellazione per la produzione del pollo pesante; i maschi sono venduti all'età di 54-56 giorni ad un peso di 3,4-3,6 kg/capo. Il vuoto sanitario previsto tra un ciclo e l'altro è di circa 15 giorni. Al termine di ogni ciclo di ingrasso i locali sono svuotati, spazzati e disinfettati (il disinfettante viene nebulizzato con pulivapor). Successivamente alla fase di pulitura e disinfezione, viene effettuato il vuoto sanitario e in seguito viene immessa la nuova lettiera in lolla di riso.

TABELLA C.2.1 – DEROGA DELLA DENSITÀ MASSIMA PER I POLLI DA CARNE

- Si allega il documento ASL a conferma dell'adesione alla deroga (per i capannoni esistenti)

Adesione	SI/NO
Art. 3 c. 3 (deroga a 39 kg pv/mq)	SI per allevamento esistente
Art.3 c. 5 (deroga a 42 kg pv/mq)	NO

GESTIONE EFFLUENTI ZOOTECNICI

Le seguenti tabelle da C.3 a C.8 devono essere compilate:

- nel caso di nuovi allevamenti che non hanno ancora presentato la comunicazione 10R e il PUA;
- nel caso di modifiche in progetto rispetto alla situazione riportata nell'anagrafe agricola unica;
- nel caso si chieda l'autorizzazione per cicli di allevamenti o per un numero di animali diversi da quelli per i quali è stata presentata la comunicazione 10R

Nei rimanenti casi, per le informazioni sulla gestione degli effluenti zootecnici si fa riferimento all'ultima comunicazione 10R e al PUA

TABELLA C.3– PRODUZIONE DI EFFLUENTI ZOOTECNICI

Nella compilazione fare riferimento al numero massimo di capi che possono essere allevati per ciascuna categoria.

Nel caso la produzione di effluenti sia determinata senza adottare i coefficienti delle tabelle dell'Allegato I del Regolamento n. 10R, occorre allegare una relazione che illustri dettagliatamente:

- materiali e metodi utilizzati per la definizione del bilancio azotato aziendale basato sulla misura dei consumi alimentari, delle ritenzioni nei prodotti delle perdite di volatilizzazione e redatto seguendo le indicazioni contenute in relazioni scientifiche e manuali indicati dalla Regione;
- risultati di studi e ricerche riportati su riviste scientifiche atti a dimostrare la buona affidabilità dei dati riscontrati nella propria azienda e la buona confrontabilità coi risultati ottenuti in altre realtà aziendali;
- piano di monitoraggio per il controllo, nel tempo, del mantenimento dei valori dichiarati.

Il progetto prevede la realizzazione di una concimaia coperta e chiusa per lo stoccaggio della lettiera esausta (pollina) prodotta nel centro zootecnico. La concimaia avrà la lunghezza di 86,00 m, la larghezza 15,00 m e l'altezza in gronda di 5,00 m, per una superficie interna utile, al netto dei muretti, di 1290 mq. Circa il 30% della superficie libera viene impiegata per le aree di manovra. La pollina verrà stoccata a ridosso delle pareti in diversi cumuli per un'altezza media di 2 m. Quindi la capacità di stoccaggio della concimaia viene stimata pari a 2700 mc $[(1290 \text{ mq} - 30\%) \times 3 \text{ m}]$.

Per la valutazione del quantitativo degli effluenti zootecnici annualmente prodotti e dell'azoto, viene fatto riferimento all'Allegato 1 del Regolamento Regionale del 29 ottobre 2007, n. 10/R, aggiornato dal D.P.G.R. del 20 settembre 2011, n. 7/R, in cui viene riportato il quantitativo annuo prodotto per tonnellata di peso vivo.

SCHEDA C

Vengono effettuati in media 5,6 cicli all'anno.

Codice della struttura	Categoria di capi	Tecnica di stabulazione	N° capi	Peso vivo medio totale (t)	Liquame per anno (m ³)	Letame per anno (m ³)	Azoto al campo (kg)	
							liquame	letame
1-2-3-4	Polli da carne femmina (leggeri)	A terra con lettiera ed abbeveratoi antispreco	175500	175,5	0	1880	0	34859

LA PRODUZIONE DI POLLINA E DI AZOTO AL CAMPO È STATA RAPPORTATA AI GIORNI DI OCCUPAZIONE, COME DICHIARATO NELLA 10R.

TABELLE C.4– STOCCAGGIO EFFLUENTI ZOOTEKNICI PALABILI E NON PALABILI

- Per la compilazione delle tabelle C.4 è necessario fare riferimento ai parametri ed ai coefficienti di calcolo indicati nel Regolamento 10R/2007. S'intende:
 - per "tipo effluente zootecnico palabile": il letame o la lettiera esausta;
 - per "Superfici per lettiera permanente", la definizione di cui all'art.10 c. 7 let. a e b del regolamento 10R:
 - a) *le superfici della lettiera permanente, purché alla base siano impermeabilizzate*
 - b) *le fosse profonde dei ricoveri a due piani e le fosse sottostanti i pavimenti fessurati nell'allevamento a terra nel caso delle galline ovaiole e dei riproduttori, fatte salve diverse disposizioni delle autorità sanitarie";*
 - per "struttura di stoccaggio di effluente zootecnico palabile": es platea, cumulo in campo;
 - per "tipo effluente zootecnico non palabile": liquame, pollina;
 - per "struttura di stoccaggio di effluente zootecnico non palabile": es. vasca circolare esterna a pareti verticali (interrata o fuori terra).

L'utilizzo coefficienti di calcolo diversi da quelli riportati nell'Allegato I del Regolamento n. 10R deve essere sempre motivato.

TABELLA C.4.1: SUPERFICI PER LETTIERA PERMANENTE			
Codice struttura	Dimensioni strutture		
	Superficie (m²)	Altezza (m)	Volume (m³)
<i>superficie lettiera capannone 1-2-3-4</i>	2400+4800	0.15	1080

TABELLA C.4.2: STRUTTURE DI STOCCAGGIO DEGLI EFFLUENTI ZOOTEKNICI PALABILI						
Codice struttura	Larghezza (m)	Lunghezza (m)	Altezza cordolo (m)	Numero lati con cordolo	Superficie coperta (m²)	Superficie scoperta (m²)
<i>platea A</i>	15	86	5	3	1290	0

TABELLA C.4.3: DISPONIBILITÀ AZIENDALE PER LO STOCCAGGIO DI EFFLUENTI PALABILI

SCHEDA C

Volume di effluente prodotto (m ³)	Superficie stoccaggio (m ²)	Coefficiente di trasformazione da m ² a m ³	Volume di effluente stoccabile (m ³)	Disponibilità aziendale di stoccaggio* (giorni)
1880	1290		2700	365

*la pollina prodotta viene per la maggior parte inviata ad impianto di digestione anaerobica. La platea di stoccaggio è stata messa in progetto in quanto risulta spesso difficoltoso trasportare immediatamente dopo lo svuotamento la pollina prodotta nei capannoni.

TABELLA C.4.4: SOTTOGRIGLIATI PER STOCCAGGIO EFFLUENTI ZOOTECNICI NON PALABILI

Cod. Struttura	Profondità sottogrigliato (m)	Volume di stoccaggio (m ³)
<i>es. sottogrigliato capannone 1</i>		

TABELLA C.4.5: STRUTTURE DI STOCCAGGIO DEGLI EFFLUENTI ZOOTECNICI NON PALABILI

Cod. Struttura	Larghezza o diametro (m)	Lunghezza (m)	Altezza (m)	Superficie coperta (m ²)	Superficie scoperta (m ²)	Volume (m ³)
<i>es. vasca circolare 1</i>						
<i>es. vasca rettangolare 2</i>						

TABELLA C.4.6: DISPONIBILITÀ AZIENDALE PER LO STOCCAGGIO DI EFFLUENTI NON PALABILI

Volume di effluente prodotto (m ³)	Volume acque meteoriche raccolte in vasca (m ³)	Volume di effluente stoccabile (m ³)	Disponibilità aziendale di stoccaggio (giorni)

SCHEDA C

TABELLE C.5– TRATTAMENTO EFFLUENTI ZOOTECNICI

Descrivere il trattamento a cui sono sotto sottoposti gli effluenti zootecnici: es digestione anaerobica, compostaggio, essiccazione, separazione solido/liquido, miscelazione/omogeneizzazione (indicare la frequenza)

Non viene effettuato trattamento degli effluenti zootecnici

Tipo di effluente	Descrizione del trattamento	Quantità iniziali sottoposte a trattamento				Quantità risultanti dal trattamento			
		Liquame		Letame		Liquame		Letame	
		Volume (m ³)	Azoto (kg)	Volume (m ³)	Azoto (kg)	Volume (m ³)	Azoto al campo (kg)	Volume (m ³)	Azoto al campo (kg)

TABELLE C.6– CESSIONI/ACQUISIZIONI EFFLUENTI ZOOTECNICI

Riportare nella tabelle le quantità di effluenti cedute o acquisite da terzi. Specificare se lo stoccaggio di tali effluenti avviene presso l'installazione o presso il soggetto terzo

Cessione(C)/ Acquisizione (A)	Tipo di effluente ceduto/ acquisito	Quantità ceduta (mc)	Cessione/Acquisizione dell'effluente zootecnico		Stoccaggio presso terzi (SI / NO)
			<u>Azienda Agricola:</u> Ragione Sociale, CUUA, Estremi della comunicazione	<u>Privato:</u> Nominativo e Codice Fiscale	
C	POLLINA	650 circa	SCALENGHE BIOENERGIA SOC AGR SRL		NO

Si allega il contratto di cessione della pollina aggiornato 2022 in cui la Scalenghe Bioenergia Soc Agr Srl Srl si impegna a ritirare tutta la produzione di pollina eccedente la ricettività aziendale (allegato 3).

SCHEDA C

TABELLE C7- TERRENI SPANDIMENTO EFFLUENTI ZOOTECNICI

Per la dose massima di azoto al campo da effluente zootecnico fare riferimento a quanto indicato agli artt. 14 e 26 del Regolamento 10/R.

Si prega di far riferimento alla Comunicazione 10R 76000101717 del 27/01/2023

TERRENI	dose massima di azoto al campo da effluente zootecnico (kg/ha)	superficie (ha)	% sul totale
In conduzione (proprietà)	170		
	250		
	340	11,94	23%
In conduzione (altre forme e affitto)	170		
	250		
	340		
Acquisiti in asservimento	170		
	250		
	340	39,68	77%
Ceduti in asservimento a terzi	170		
	250		
	340		
Utile ai fini dello spandimento (aziendali + acquisiti - ceduti)	170		
	250		
	340	51,62	

SCHEDA C

TABELLE C7.1– IDENTIFICAZIONE CATASTALE DEI TERRENI DESTINATI A SPANDIMENTO

- Indicare solo i terreni non in fascicolo.
- La “superficie utilizzata” è la superficie della particella al netto delle tare dell’appezzamento, cioè la superficie realmente coltivabile.

Si prega di far riferimento alla Comunicazione 10R 76000101717 del 27/01/2023

[illegible]

TABELLE C7.2– IDENTIFICAZIONE CATASTALE TERRENI IN ASSERVIMENTO

- Indicare solo i terreni non in fascicolo.
- E' necessario allegare l'attestazione del titolo d'uso.

Si prega di far riferimento alla Comunicazione 10R del 76000101717 del 27/01/2023

[illegible]

SCHEDA C

TABELLA C.8 – VALUTAZIONE DELL'AZOTO DI ORIGINE ZOOTECNICA DISPONIBILE AL CAMPO CARICO AZOTATO

Si prega di far riferimento alla Comunicazione 10R 76000101717 del 27/01/2023

	Quantità (kg)
Azoto totale disponibile al campo (prodotto + acquisito – ceduto)	
Azoto distribuito sui terreni in zona vulnerabile ai nitrati	
Azoto distribuito sui terreni NON in zona vulnerabile ai nitrati	
Ricettività N dei terreni	

ALLEGATI ALLA PRESENTE SCHEDA

•

Nome Allegato	Descrizione

D

APPLICAZIONE DELLE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI (MTD)

La scheda relativa alle BAT è stata ampiamente trattata nello Studio di Impatto Ambientale allegato. Pertanto si prega di far riferimento al capitolo 10 dello studio di impatto ambientale.

L'allevamento intende effettuare una attività di allevamento di avicoli all'ingrasso con peso di vendita compreso tra 1,6 kg per le femmine e 3,6 kg per i maschi, con capi allevati a terra su lettiera, con metodo di tutto pieno-tutto vuoto. Sono ad oggi esistenti due capannoni (1 e 2) con una capacità potenziale di 58.500 capi/ciclo, nel caso in cui vengano allevate solo femmine fino al peso di 1,6 kg in entrambe i capannoni. I due capannoni oggetto di ampliamento avranno superficie pari a 4800 m² (2400 m² ciascuno). Pertanto la consistenza massima post-intervento sarà pari a 175.500 capi/ciclo per polli da carne di peso pari a 1,6 kg. La tipologia di allevamento è di tipo aperto. L'azienda ha un contratto di soccida con ditta specializzata definita in seguito soccidante. Il soccidante fornisce i pulcini che vengono allevati per un periodo di circa 30-45 giorni/ciclo a seconda si tratti di femmine o maschi. A fine ciclo, il soccidante ritira integralmente i polli ottenuti dall'allevamento. I pulcini allevati appartengono a razze da carne selezionate. L'alimentazione a fase avviene con la somministrazione di mangimi forniti dal soccidante; l'acqua di abbeverata viene prelevata dall'acquedotto (8). Tutti i capannoni sono dotati di lettiera vegetale costituita da lolla e i capannoni producono pollina che viene rimossa alla fine di ogni ciclo; tale pollina viene per la maggior parte ceduta a terzi e in parte minore distribuita sui terreni aziendali. La pollina viene distribuita a spaglio e in seguito interrata mediante lavorazione del terreno.

È inoltre in progetto la realizzazione di una platea di stoccaggio per la pollina di dimensioni pari a 86 m di lunghezza per 15 m di larghezza. Le pareti laterali avranno un'altezza di 3 metri per garantire una migliore gestione del cumulo di pollina. Inoltre la platea verrà coperta con una tensostruttura.

La fase produttiva è caratterizzata dall'inserimento dei pulcini forniti con poche ore di vita dal soccidante all'interno dei capannoni disponibili. L'allevamento è di tipo a "terra", gli animali quindi, vengono allevati all'interno dei capannoni liberi di muoversi sul pavimento coperto da lettiera permanente in lolla di riso. I capi sono allevati fino al raggiungimento del peso medio finito di kg 1,6 per le femmine leggere, 2,5 kg per le femmine pesanti, e 3,6 kg per i maschi per circa cinque cicli l'anno. A fine ciclo, i capannoni vengono svuotati con l'avvio dei capi al macello (12) e puliti a secco, procedendo alla rimozione della lettiera esausta ed alla disinfezione dei locali.

Il gestore ha richiesto e ottenuto dall'ASL di competenza l'autorizzazione all'allevamento di capi avicoli in deroga per la densità di 39 kg/m² per l'allevamento esistente. Tuttavia per l'ottenimento

SCHEDA E

della suddetta deroga per i nuovi capannoni è necessario un primo sopralluogo e pertanto si attende la messa in esercizio dei nuovi capannoni e l'accasamento del primo ciclo.

NOTE

- Fornire la sintesi non tecnica richiesta dal comma 2 dell'art. 29-ter art. 29-ter del d.lgs. 152/06 delle informazioni delle lettere da a) a l) del comma 1 dello stesso articolo.

IN CASO DI RIESAME / MODIFICA

- Aggiornare la sintesi non tecnica con le variazioni intervenute

ALLEGATI ALLA PRESENTE SCHEDA

Nome Allegato	Descrizione

NOTE

- Riportate nella tabella i dati relativi alle materie prime e ausiliarie utilizzate nel ciclo produttivo ed alle materie prodotte dal ciclo produttivo (con esclusione dei capi zootecnici e degli effluenti zootecnici già analizzati nella sezione C).

IN CASO DI RINNOVO / MODIFICA

- Segnalare le materie prime sostituite e non più utilizzate e le materie non più prodotte, e variazioni delle quantità utilizzate (facendo sempre riferimento alla potenzialità dell'installazione)

Tabella F.1 – MATERIE IN INGRESSO E PRODOTTI

- La tabella è suddivisa in due parti, la prima per le materie prime e ausiliarie in ingresso al ciclo produttivo, la seconda per i prodotti finali e agli eventuali prodotti intermedi ottenuti nel corso del ciclo produttivo.
- Per la compilazione dei campi fare riferimento alle seguenti note:
 - Descrizione: indicare la tipologia delle materie utilizzate, accorpendo, ove possibile, prodotti con caratteristiche analoghe, in merito a utilizzo, stato fisico, pittogrammi di pericolo o comunque classificazione e indicazioni di pericolo.
 - Fase di utilizzo: indicare i riferimenti allo schema di ciclo produttivo presentato, oppure il nome o la descrizione dell'installazione o della fase
 - Area di stoccaggio: con riferimento alla planimetria dell'impianto, riportare la sigla di identificazione dell'area dove le materie sono stoccate
 - Modalità di stoccaggio: indicare il tipo di contenitore (serbatoi, recipienti mobili, stoccaggio materiale sfuso), se lo stoccaggio è al coperto o allo scoperto
 - Indicazione di pericolo: riportare l'indicazione di pericolo della sostanza/miscela (cfr. punto 16 scheda di sicurezza)
 - Composizione: riportare i dati indicati al punto 3 delle schede di sicurezza, qualora specificati
- Nel caso di riesame o modifica, riportare solo le materie prime e ausiliarie per le quali è necessario aggiornare la documentazione già presentata.

SCHEDA F

Anno di riferimento	In progetto
---------------------	-------------

F.1-A MATERIE IN INGRESSO										
N°	Descrizione materia prima o ausiliaria	Impianto /fase di utilizzo	Area di stoccaggio	Modalità di stoccaggio	Stato fisico	Classificazione	Codici H/Frasi di rischio	Composizione	Quantità annue utilizzate	
									quantità	u.m.
1	Mangimi	Alimentazione	Silos	Silos	Solido				2500	t
2	Pulcini	Accrescimento	Stalla	Capannone	Solido				900.000	n
3	Lolla	Accrescimento	Stalla	Capannone	Solido				270	t
4	GPL	Riscaldamento capannoni	Serbatoio		Liquido				65000	l
5	Acqua	Abbeveraggio, pulizia locali, alimentazione			Liquido				7000	m ³
6	Energia elettrica	Illuminazione, impianti alimentazione, ventilazione							200.000	kWh
7	Disinfettante per pulizia capannoni	Pulizia capannoni			Solido				100	kg

F.1-B PRODOTTI										
N°	Descrizione prodotto o intermedio	Impianto /fase di utilizzo	Area di stoccaggio	Modalità di stoccaggio	Stato fisico	Classificazione	Codici H/Frasi di rischio	Composizione	Quantità annue utilizzate	
									quantità	u.m.
1	Polli da carne		Stalla		Solido				800.000	n

SCHEDA F

TABELLA F.2 – MATERIE NON PIÙ UTILIZZATE O NON PIÙ PRODOTTE (DA COMPILARE NEL CASO DI RIESAME AIA)

- Riportare nella tabella le materie non più utilizzate o prodotte nel ciclo produttivo rispetto alla situazione descritta nella precedente istanza. Indicare il nome/descrizione della materia con la stessa denominazione utilizzata nella precedente istanza. Nello spazio per le note, possono essere indicati i motivi per i quali la materia non è più in uso o è stata sostituita

Descrizione materia prima o ausiliaria non più utilizzata o della materia non più prodotta	Anno di ultimo utilizzo/produzione	Sostituto	Note

ALLEGATI ALLA PRESENTE SCHEDA

- Allegare le schede di sicurezza dei prodotti commerciali per i quali non sia disponibile la composizione completa

Nome Allegato	Descrizione

G

APPROVVIGIONAMENTO IDRICO

LA SITUAZIONE RIMANE INVARIATA RISPETTO A QUANTO PRECEDENTEMENTE AUTORIZZATO.

SI PRESUME UN PRELIEVO ANNUO PARI A CIRCA 7000 LITRI ALL'ANNO.

NOTE

- I dati richiesti nella presente scheda hanno la funzione di fornire un quadro delle modalità di approvvigionamento e gestione dell'acqua nel complesso produttivo, fatti salvi gli obblighi previsti dalla normativa vigente per acquisire o rinnovare la concessione demaniale all'uso di acque pubbliche

IN CASO DI RIESAME / MODIFICA

- Compilare la scheda nel caso di variazioni significative, in termini potenziali, dei consumi idrici o delle fonti di approvvigionamento

TABELLA G.1 – PUNTI DI APPROVVIGIONAMENTO IDRICO

- Indicare, per ciascuna tipologia di approvvigionamento, il numero totale di punti di prelievo idrico

Acquedotti	1	Trincee drenanti	0
Pozzi	0	Sorgenti	0
Derivazioni d'acqua superficiali	0	Fontanili	0

TABELLA G.2 – PROSPETTO DEGLI UTILIZZI IDRICI

- Riportare nella tabella successiva il prospetto degli utilizzi idrici.
- Per la compilazione dei campi fare riferimento alle seguenti note.
 - Tipologia di approvvigionamento: specificare se acquedotto, pozzo, derivazione superficiale, trincea drenante, sorgente o fontanile; nel caso di prelievi soggetti a concessione, riportare il numero di concessione rilasciato dall'Ente competente;
 - Impianto/fase di utilizzo: riferirsi all'ultimo aggiornamento dello schema del ciclo produttivo o, per utilizzi diversi dal processo produttivo, specificare tali usi (es. utilizzo igienico/sanitario, raffreddamento, pulizia dei locali, usi irrigui); quando possibile suddividere i dati per le singole fasi o tipo di utilizzo;
 - Monitoraggio: indicare se il punto di approvvigionamento è fornito di strumento di misura della portata prelevata, specificarne la tipologia e, laddove si ritenga necessario, proporre una tempistica di monitoraggio dei consumi.

Anno di riferimento	STIMA AMPLIAMENTO			
Tipologia di approvvigionamento	Impianto/fase/tipo di utilizzo	Portata Q (l/s)	Monitoraggio	Prelievo annuo [m³]
Acquedotto	Accrescimento polli e lavaggio capannoni		Bolletta	7000

ALLEGATI ALLA PRESENTE SCHEDA

- Descrivere i sistemi di riciclo e di recupero dell'acqua, specificando modalità, volume/anno, volume/giorno, percentuale rispetto al quantitativo prelevato
- Allegare le planimetrie della rete idrica indicando la posizione dei punti di prelievo, dei punti di utilizzo e degli strumenti di misura e monitoraggio delle quantità utilizzate

Nome Allegato	Descrizione

NON SONO PRESENTI PUNTI DI SCARICO A SERVIZIO DELL'ALLEVAMENTO

La cisterna di raccolta delle acque reflue posta al di sotto della piazzola di disinfezione degli automezzi in ingresso viene svuotata al bisogno tramite chiamata a ditta autorizzata allo smaltimento.

NOTE

- Specificare la provenienza e le caratteristiche degli scarichi idrici dell'installazione. Alla scheda deve essere allegata la relazione relativa all'impianto di depurazione reflui (Scheda tecnica P) e la planimetria della rete fognaria interna.

IN CASO DI RIESAME / MODIFICA

- Compilare la scheda nel caso di nuovi punti di scarico in progetto, dismissione di scarichi, variazioni significative delle quantità o della qualità dei reflui scaricati o variazione della provenienza o della destinazione dei reflui scaricati. Fare riferimento alle variazioni rispetto all'ultima situazione autorizzata.

TABELLA H1.1 – DESCRIZIONE DEI PUNTI DI SCARICO DEI REFLUI

- Per i campi, fare riferimento alle seguenti note.
 - Scarico parziale, scarico finale: per scarico parziale si intende l'immissione di acque reflue provenienti da una specifica fase o impianto produttivo o da attività connesse (scarichi domestici da uffici, mense), all'interno del sistema di canalizzazione che confluisce insieme ad altri scarichi parziali nello scarico finale nel recettore esterno al complesso (fognatura pubblica, corpo idrico, suolo). Occorre identificare lo scarico parziale e lo scarico finale mediante una sigla o una numerazione progressiva.
 - Impianto, fase o gruppo di fasi di provenienza: indicare il riferimento all'ultimo aggiornamento dello schema di flusso, oppure il reparto e la tipologia di reflui (es. acque di raffreddamento reparto officine, scarichi domestici da servizi igienici)
 - Modalità di scarico: indicare se lo scarico è continuo, saltuario, periodico, e l'eventuale frequenza (ore/giorno; giorni/settimana; mesi/anno).
 - Recettore finale: indicare se fognatura (F), acque superficiali (A), suolo o strati superficiali del sottosuolo (S).
 - Metodo di valutazione: specificare se il dato è stato misurato (M), stimato (S) oppure calcolato (C), secondo quanto proposto dal D.M. 23/11/01.
 - Sistemi di depurazione: indicare i riferimenti specifici alla relazione tecnica sugli impianti di abbattimento delle emissioni

SCHEDA H1

[illegible]

TABELLA H1.2 - PRESENZA DI SOSTANZE PERICOLOSE

La scheda deve essere sempre compilata nel caso siano presenti presso il sito produttivo le sostanze indicate ai punti successivi.

- Riportare le sostanze pericolose della tab. 3/A e della tab. 5 dell'allegato V alla parte III del D. Lgs. 152/2006 e della tab. 1/A e della tab. 1/B dell'allegato I alla parte III del D. Lgs. 152/2006 di cui sia accertata la presenza allo scarico in quantità o concentrazione superiore ai limiti di rilevabilità.
- La presenza o l'assenza della sostanza nello scarico deve essere sempre verificata con analisi laddove la sostanza sia prodotta, trasformata o utilizzata nello stabilimento.
- Le sostanze pericolose non derivanti dall'attività produttiva dell'impianto devono essere riportate qualora, sulla base delle conoscenze attuali, ne risulti accertata la presenza allo scarico.
- Per il punto di scarico, fare riferimento alla denominazione utilizzata in istanza o in autorizzazione
- Per le concentrazioni e le quantità di sostanze scaricate, nel caso sia disponibile un unico dato, riportarlo nella colonna dei valori massimi

[illegible]

SCHEDA H1

N° CAS	Sostanza	Presenza nell'attività produttiva dell'impianto			Presenza nello scarico		Concentrazioni e quantità scaricata della sostanza				
		Produzione (kg/anno)	Trasformazione (kg/anno)	Utilizzo (kg/anno)	SI/NO	Punto di scarico	Minimo		Massimo		Totale anno
							Quantità (kg/giorno)	Conc. (mg/l)	Quantità (kg/giorno)	Conc. (mg/l)	

TABELLA H1.3 – MONITORAGGIO DEGLI SCARICHI

- Riportare i parametri misurati allo scarico (parziale o finale) – fare riferimento anche al monitoraggio associato alle singole tecniche descritti nelle Conclusioni sulle BAT e nei BRefs
- Nel campo modalità di misura, indicare se la misura avviene in continuo o discontinuo e specificare la tipologia di strumentazione utilizzata.

Punto di misura	Parametri monitorati	Modalità di misura	Frequenza di monitoraggio

TABELLA H1.4 – INFORMAZIONI SUL RECETTORE DELLO SCARICO FINALE

- Per i campi fare riferimento alle seguenti indicazioni
 - Nel caso di corpo idrico superficiale dovrà essere indicata la denominazione dello stesso.
 - Nel caso di scarico di reflui domestici su suolo o negli strati superficiali del sottosuolo dovrà essere indicato: se nel raggio di 200 m dal punto di scarico su suolo vi sono condotte, serbatoi o altra opera destinata al servizio potabile pubblico e nel caso di scarico prodotto da agglomerati con più di 50 abitanti equivalenti dovrà essere presentata una relazione tecnica che valuti il grado di vulnerabilità dell'acquifero.
 - La definizione delle sponde deve essere effettuata ponendosi con le spalle a monte rispetto al flusso del corpo idrico naturale (sponda versante idrografico)
 - Se il periodo con portata nulla è maggiore di 120 giorni/anno deve essere allegata una relazione tecnica contenente la valutazione della vulnerabilità dell'acquifero.

Tipo di recettore		
Nome del corpo idrico		
Sponda ricevente lo scarico (destra/sinistra)		
Stima della portata del fiume o del canale (m ³ /s)	minima	
	media	
	massima	
Periodo con portata nulla (g/a)		
Superficie di specchio libero corrispondente al massimo invaso (km²)		
Volume dell'invaso (m³)		
Concessionario / gestore		
Solo in caso di scarico sul suolo o negli strati superficiali del sottosuolo		
Distanza dal più vicino corpo idrico (m)	>1 km	
Esiste la possibilità di convogliare i reflui in corpo idrico	NO	
È presente una rete fognaria pubblica a meno di metri 100	NO	
Nel raggio di 50 metri dal punto di scarico in suolo vi sono condotte, serbatoi o altre opere destinate al servizio potabile privato (pozzi)	NO	
Nel raggio di 200 metri vi sono pozzi di acqua potabile ad uso pubblico o al servizio di industrie alimentari:	NO	

Negli caso di scarico in strati superficiali del sottosuolo mediante pozzo assorbente (P.A.) indicare:	
dimensione del pozzo assorbente (m)	<i>diametro (m), altezza (m)</i>
differenza di quota tra fondo del P.A. ed il max livello della falda acquifera (m)	
superficie della parete perimetrale (m²)	
caratteristiche del terreno	
Nel caso di scarico negli strati superficiali del sottosuolo mediante condotta disperdente indicare:	
sviluppo della condotta disperdente (m)	
area di terreno interessato (m²)	
differenza di quota tra fondo della condotta ed il max livello della falda acquifera (m)	
caratteristiche del terreno	

ALLEGATI ALLA PRESENTE SCHEDA

- Descrizione del sistema di depurazione dei reflui (scheda tecnica P)
- Allegare la planimetria della rete fognaria interna, indicando il punto di provenienza del refluo, i sistemi di depurazione, il punto di scarico parziale e quello finale, i pozzetti fiscali per il campionamento, la posizione degli strumenti di misura e monitoraggio delle portate, dei volumi, delle caratteristiche dei reflui scaricati. Evidenziare in modo differente le reti fognarie afferenti ai diversi punti di scarico parziale e/o finale.
- Nel caso di scarico su suolo o negli strati superficiali del sottosuolo, indicare sulla planimetria le opere destinate al servizio potabile pubblico presenti nelle vicinanze e allegare la relazione tecnica sul grado di vulnerabilità dell'acquifero nel caso di scarichi domestici con più di 50 abitanti equivalenti.

Nome Allegato	Descrizione

NON SONO PRESENTI IN AZIENDA MATERIALI E SOSTANZE PERICOLOSE, PERTANTO NON VI E' RISCHIO DI INQUINAMENTO DELLE SUPERFICI SCOLANTI.

NOTE

- La scheda deve essere compilata ai sensi del Regolamento 1/R/2006.

IN CASO DI RIESAME / MODIFICA

- Segnalare le modifiche sia sulle caratteristiche delle superfici scolanti, sia della gestione delle superfici e delle acque meteoriche e di lavaggio disciplinate dal Regolamento 1/R/2006.

TABELLA H2.1 – SUPERFICI SCOLANTI

- Si intendono come superfici scolanti, come definite nel Regolamento 1/R/2006 della Regione Piemonte, l'insieme di strade, cortili, piazzali, aree di carico e scarico e di ogni altra analoga superficie scoperta oggetto di dilavamento meteorico o di lavaggio, con esclusione delle aree verdi e di quelle sulle quali, in ragione delle attività svolte, non vi sia il rischio di contaminazione delle acque di prima pioggia e di lavaggio.

Sono presenti nell'area del complesso superfici scolanti?	(SI/NO)
Sono presenti superfici scoperte sulle quali, in ragione delle attività svolte, non vi è rischio di contaminazione delle acque di prima pioggia e di lavaggio	(SI/NO)

TABELLA H2.2 – SCARICHI DI ACQUE METEORICHE E DI LAVAGGIO PROVENIENTI DALLE SUPERFICI SCOLANTI

- Descrivere le caratteristiche delle superfici scolanti e delle acque da queste provenienti, e riportare le modalità di gestione e trattamento.
- Nella descrizione delle modalità di raccolta delle acque, si chiede in particolare di specificare se è prevista la raccolta solo di una quota delle acque meteoriche (es. i primi 5 mm delle acque meteoriche), se sono raccolte tutte le acque o più in generale i criteri con i quali le acque sono raccolte. Indicare inoltre la portata massima delle acque raccolte da ciascuna area (m³/h)

Provenienza (descrivere la superficie di provenienza)	Superficie relativa (m ²)	Recettore (fognatura, corpo idrico...)	Inquinanti potenzialmente dilavati	Modalità di raccolta, trattamento o di smaltimento
---	---------------------------------------	--	------------------------------------	--

SCHEDA I

TABELLA H2.3 – SCARICHI DI ACQUE METEORICHE NON POTENZIALMENTE INQUINATE

- In tale categoria sono comprese le acque provenienti dalle superfici scoperte diverse dalle superfici scolanti.
- Indicare inoltre il recettore della quota di acque meteoriche (es. oltre i primi 5mm) che non sono raccolte al fine del trattamento o smaltimento

Provenienza (descrivere la superficie di provenienza)	Superficie relativa (m ²)	Recettore

ALLEGATI ALLA PRESENTE SCHEDA

- Allegare il disciplinare di prevenzione e di gestione con le informazioni previste dal regolamento regionale 1/R/2006
- Allegare la planimetria con evidenziate le superfici scolanti, i materiali stoccati, la rete di raccolta delle acque di dilavamento e di lavaggio.
- Per i sistemi di trattamento delle acque meteoriche o di lavaggio inquinate, allegare la relazione indicata alla scheda tecnica 15

Nome Allegato	Descrizione
ALLEGATO 8	PIANO DI GESTIONE ACQUE METEORICHE

I**PRODUZIONE RIFIUTI CONTO PROPRIO****NOTE**

- Riportare le tipologie di rifiuti derivanti dall'attività produttiva, le quantità prodotte, le modalità e le quantità stoccate in impianto; le caratteristiche delle aree destinate allo stoccaggio
- Nel caso presso l'installazione siano svolte attività di recupero e/o smaltimento rifiuti o attività di raccolta e/o eliminazione di oli usati, dovranno essere compilate le schede specifiche pertinenti alle attività svolte.

IN CASO DI RIESAME / MODIFICA

- Segnalare nuove tipologie di rifiuti, variazioni significative delle quantità, modifiche dei sistemi di stoccaggio; variazioni significative delle quantità stoccate in impianto; modifiche delle aree destinate allo stoccaggio

TABELLA I.1 – RIFIUTI DERIVANTI DALL'ATTIVITÀ PRODUTTIVA

- Evidenziare anche i rifiuti non più prodotti (indicando zero nella quantità prodotta).
- Per i campi fare riferimento alle seguenti indicazioni.
 - Codice CER: i rifiuti pericolosi devono essere contraddistinti con l'asterisco
 - Descrizione: riportare la tipologia del rifiuto con riferimento alle caratteristiche e al processo da cui deriva
 - Impianti, fasi di provenienza: indicare il riferimento all'ultimo aggiornamento dello schema di flusso, o la descrizione dell'attività dalla quale si originano i rifiuti.
 - Stato fisico: specificare se si tratta di un rifiuto solido, di un liquido (nel caso di fanghi, specificare se palabili o non palabili)
 - Area di stoccaggio: indicare la sigla dell'area di stoccaggio pertinente indicato nella planimetria
 - Modalità di stoccaggio: specificare se lo stoccaggio avviene in contenitori (fusti, big-bag, cassoni, cisterne) o come rifiuti sfusi
 - Destinazione dei rifiuti: fare riferimento alle sigle degli allegati B e C parte IV del D.Lgs. 152/2006: recupero (R1, R2, ...), smaltimento (D1, D2...)

Anno di riferimento		2021					
Codice CER	Descrizione del rifiuto	Impianti / fasi di provenienza	Stato fisico	Quantità annua prodotta (kg)	Area di stoccaggio	Modalità di stoccaggio	Destinazione
150110*	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose	Tutti	Solido	50	Locale adiacente capannoni	Locale chiuso su tre lati	D10

TABELLA I.2 – DESCRIZIONE DELLE AREE DI STOCCAGGIO RIFIUTI

SCHEDA I

- Riportare per ciascuna delle aree di stoccaggio individuate nella tabella precedente, il volume complessivo di rifiuti che possono essere stoccati, distinti tra rifiuti non pericolosi e pericolosi, e una breve descrizione delle sue caratteristiche. Possono essere eventualmente raggruppate le aree di stoccaggio con caratteristiche simili
- Per i campi fare riferimento alle seguenti indicazioni.
 - Altezza: indicare l'altezza media es. nel caso di rifiuti disposti in cumuli
 - Tipo di pavimentazione: non pavimenta (stoccaggio su suolo), cementata, piastrellata
 - Dispositivi di prevenzione: descrivere i sistemi per il contenimento o la raccolta di possibili versamenti di liquidi o emissioni in atmosfera

Sigla area di stoccaggio	Volume complessivo (m ³)		Caratteristiche principali dell'area				
	rifiuti non pericolosi	rifiuti pericolosi	superficie (m ²)	altezza (m)	tipo di pavimentazione	coperta/scoperta	Dispositivi di prevenzione
MAGAZZINO STOCCAGGIO RIFIUTI	50 kg		20	3	CEMENTATA	COPERTA	

ALLEGATI ALLA PRESENTE SCHEDA ED EVENTUALI COMMENTI

- Allegare la planimetria delle aree gestione rifiuti - posizione serbatoi o recipienti mobili di stoccaggio materie prime

Nome Allegato	Descrizione
TAVOLA 1	PLANIMETRIE DI RIFERIMENTO (con magazzino stoccaggio rifiuti)

L1**EMISSIONI IN ATMOSFERA CONVOGLIATE**

Presso l'azienda sono presenti solo fonti di emissione diffusa quali capannoni, silos per lo stoccaggio dei mangimi e una cisterna del GPL per il riscaldamento dei ricoveri, la cui gestione evita il rilascio di emissioni convogliate. I silos in particolare sono dotati di coperchio che viene aperto solo in occasione del carico. Non sono presenti presso l'allevamento impianti di essiccazione o di molitura.

NOTE

La scheda deve essere compilata solo nel caso siano presenti, presso l'allevamento, impianti, diversi dai ricoveri animali, che danno origine a emissioni in atmosfera convogliate tramite camini, quali ad es. impianti di essiccazione cereali, impianti di molitura, gruppi elettrogeni, silos o serbatoi dotati di sfiati.

- Nella compilazione della scheda, si suggerisce di effettuare una prima organizzazione di tutti i punti di emissione esistenti nelle seguenti categorie:
 - a) i punti di emissione relativi ad attività non sottoposte ad autorizzazione ai sensi dell'art. 272, comma 1 del D.Lgs 152/2006;
 - b) i punti di emissione relativi ad impianti ed attività di cui alla Parte II, allegato IV alla Parte V del D.Lgs 152/2006 (impianti ed attività in deroga)
 - c) tutte le altre emissioni non comprese nelle categorie precedenti, evidenziando laddove si tratti di camini di emergenza o di by-pass

IN CASO DI RIESAME / MODIFICA

- Compilare la scheda coi nuovi punti di emissione in atmosfera o le dismissione di camini precedentemente dichiarati
- Segnalare variazioni significative delle concentrazioni o delle portate emesse e variazione della provenienza delle emissioni
- Segnalare punti di emissioni prima non soggetti ad autorizzazione, che devono invece essere autorizzati a seguito di modifiche e aggiornamenti normativi.

TABELLA L1.1 – IMPIANTI E ATTIVITÀ IN DEROGA: ART. 272 D.LGS. 152/06 – DA COMPILARE PER I PUNTI DI EMISSIONE APPARTENENTI ALLE CATEGORIA A) E B)

- Riportare nella tabella le emissioni in atmosfera provenienti da impianti e attività elencate nella Parte I e nella Parte II all'allegato IV alla Parte V del D.Lgs. 152/06, indicando le caratteristiche dell'impianto per le quali sono verificate le condizioni previste per la deroga.
 - Sigla: riportare la sigla identificativa del punto di emissione, che deve essere riportata anche sulla planimetria
 - Impianto, fase di provenienza: in tale colonna deve essere chiaramente indicata l'origine dell'emissione (captazione), cioè la parte di impianto, il macchinario o l'attività che genera l'emissione
 - Tipo di deroga: indicare se l'impianto o l'attività rientra nella Parte I o nella Parte II dell'allegato IV
 - Riferimenti allegato IV: indicare la lettera dell'elenco dell'allegato IV alla quale fa riferimento l'impianto o l'attività in deroga
 - Soglia: nel caso di impianti e attività per le quali è prevista una soglia per le condizioni della deroga, indicare il valore riferito al impianto o attività specifica
 - Riferimenti autorizzazione in via generale: nel caso di impianti e attività per le quali la Regione Piemonte ha già adottato una autorizzazione di carattere generale, riportare i riferimenti e l'eventuale categoria di impianto o attività individuata nell'autorizzazione
 - Note: segnalare eventuali ulteriori valutazioni e verifiche svolte sull'impianto o attività

Sigla P.E.	Impianto/ attività di provenienza	Tipo di deroga (Parte I o Parte II allegato IV)	Riferimenti allegato IV	Soglia		Riferimenti autorizzazione in via generale	Note
				Limite	Valore dell'impianto o attività		

TABELLA L1.2 – PUNTI DI EMISSIONE IN ATMOSFERA – DA COMPILARE PER I PUNTI DI EMISSIONE APPARTENENTI ALLE CATEGORIA C)

- Per i campi fare riferimento alle seguenti indicazioni.
 - Sigla: riportare la sigla identificativa del camino, che deve essere riportata anche sulla planimetria
 - Impianto, fase di provenienza: in tale colonna deve essere chiaramente indicata l'origine dell'emissione (captazione), cioè la parte di impianto, il macchinario o l'attività che genera l'emissione
 - Sistema di abbattimento emissioni: indicare i riferimenti specifici alla relazione tecnica sugli impianti di abbattimento delle emissioni (scheda tecnica P)
 - Portata di progetto: indicare la portata per la quale è stato dimensionato il sistema di captazione.
 - Portata misurata: riportare la portata misurata nel più recente autocontrollo effettuato sull'impianto
 - Ore di funzionamento: indicare il numero potenziale di ore/giorno di funzionamento dell'impianto
 - Sostanze emesse: indicare le sostanze potenzialmente presenti all'emissione e le emissioni prevedibili in termini di concentrazione e flusso di massa, facendo riferimento anche alle emissioni associate indicate dalle BRefs ed alle Conclusioni sulle BAT
 - Modalità di monitoraggio: descrivere metodi e frequenze di misure facendo riferimento anche al monitoraggio associato dal BRefs e dalle Conclusioni sulle BAT agli impianti e alle tecniche.

Sigla	Impianto/ fase di provenienza	Sistema di abbattiment o	Portata di progetto [Nm ³ /h]	Portata misurata [Nm ³ /h]	Ore di funz.to	Sostanze emesse		
						Sostanza	Dati emissivi	
							Concentrazione [mg/Nm ³]	Flusso di massa [kg/h]

TABELLA L1.3 – MONITORAGGIO DEI PUNTI DI EMISSIONE

- Riportare i parametri misurati alle emissioni in atmosfera facendo particolare riferimento, quando disponibili, al monitoraggio associato alle singole tecniche descritti nelle Conclusioni sulle BAT e nei BRefs
- Nel campo modalità di misura, indicare se la misura avviene in continuo o discontinuo e specificare la tipologia di strumentazione utilizzata.

Punto di misura	Parametri monitorati	Modalità di misura	Frequenza di monitoraggio

SCHEDA L1

ALLEGATI ALLA PRESENTE SCHEDA

- Allegare la planimetria dei punti di emissione
- Allegare lo schema grafico delle captazioni qualora più fasi afferiscano allo stesso impianto di abbattimento o camino, oppure nel caso in cui le emissioni di una singola fase siano suddivise su più impianti di abbattimento o camini, per evidenziare e distinguere le apparecchiature, le linee di captazione, le portate ed i relativi punti di emissione
- Riportare le caratteristiche dei sistemi di misurazione in continuo eventualmente presenti.
- Allegare la relazione relativa ai sistemi di abbattimento delle emissioni (Scheda tecnica P)

Nome Allegato	Descrizione
ALLEGATO 7	CALCOLO EMISSIONI AMMONIACA E METANO

N

EMISSIONI DI RUMORE

Si prega di fare riferimento alla valutazione previsionale di impatto acustico allegata (ALLEGATO 6)

NOTE

- Compilare i campi seguendo lo schema guida. Quando necessario, riportare nel campo il riferimento all'allegato con la documentazione richiesta

IN CASO DI RIESAME / MODIFICA

- Compilare la scheda in caso di variazioni delle emissioni di rumore anche a seguito della realizzazione di interventi di risanamento; svolgimento di nuovi controlli sul livello di rumorosità; passaggio dell'attività a ciclo continuo; modifica del piano di zonizzazione acustica o del piano di risanamento del Comune
- In caso siano previste modifiche dell'impianto che possano comportare variazioni del clima acustico, allegare la relazione di valutazione preliminare di impatto acustico, redatta sulla base dei criteri definiti dalla DGR 2/2/2004 n. 9-11616

TABELLA N.1 – SCHEDA RIEPILOGATIVA

Attività a ciclo continuo (a norma del D.M.A. 11 dicembre 1996)	SI / NO
<i>Se si</i>	
Per quale delle definizioni riportate dall'articolo 2 del D.M.A. 11 dicembre 1996?	a / b / entrambe
Ai sensi dell'articolo 7, comma 3 della L.R. 52/2000, il Comune ha approvato la Classificazione Acustica definitiva?	SI / NO
<i>Se si</i>	
Ai sensi dell'articolo 14, comma 1, della L.R. 52/2000 è già stata verificata la compatibilità delle emissioni sonore generate con i valori limiti stabiliti?	SI / NO
<i>Se si</i>	
Con quali risultati?	Rispetto dei limiti / non rispetto dei limiti
In caso di non rispetto dei limiti l'azienda ha già provveduto ad adeguarsi	SI / NO
<i>Se si</i>	
Attraverso quali provvedimenti? (Allegare la documentazione necessaria)	
<i>Se no</i>	
È già stato predisposto un Piano di Risanamento Aziendale?	SI / NO
Se si allegare la documentazione, o fare riferimento a documentazione già inviata alla Città metropolitana	
È stato predisposto o realizzato (specificare) un Piano di Risanamento Acustico del Comune?	SI / NO
Se si allegare una relazione di descrizione sul modo in cui è stata coinvolta l'azienda, anche attraverso documentazione allegata.	
Al momento della realizzazione dell'impianto, o sua modifica o potenziamento è stata predisposta documentazione previsionale di impatto	SI / NO

SCHEDA N

acustico?						
Se si allegare la documentazione, o fare riferimento a documentazione già inviata alla Città metropolitana						
Sono stati realizzati nel corso degli anni rilievi fonometrici in relazione all'ambiente esterno e per qualsiasi ragione?				SI / NO		
Se si allegare la documentazione						
L'azienda ha realizzato interventi di risanamento ai sensi dell'art. 3 del d.P.C.M. 1 marzo 1991, o per qualsiasi altra motivazione				SI / NO / specificare		
Se si descrivere gli interventi realizzati						
Con riferimento agli impianti ed apparecchiature utilizzate dall'azienda esistono "migliori tecnologie disponibili" per il contenimento delle emissioni acustiche?				Descrivere le "migliori tecnologie" utilizzate o in progetto		
Classe di appartenenza del complesso (l'indicazione della classe acustica deve tenere conto della zonizzazione acustica approvata dal Comune ove è localizzato il Complesso: Classe I, Classe II, Classe III, Classe IV, Classe V, Classe VI)						
Classe acustica dei siti confinanti						
Sono presenti salti di Classe tra l'area del complesso e quelle immediatamente limitrofe?				SI / NO		
Se sui siti confinanti sono presenti ricettori potenzialmente disturbati, e se i dati richiesti non sono presenti in altri allegati, fornire le seguenti caratteristiche dei ricettori. (Eventualmente fare riferimento ad un apposito allegato)						
Caratteristiche RICETTORI						
Tipologia	Distanza (m)	Altezza di gronda e/o numero di piani (m)	Classe acustica	Se dati disponibili		
				Livelli di rumore ambientale (giorno/notte)	Livelli di rumore residuo (giorno/notte)	Livelli differenziali (giorno/notte)

ALLEGATI ALLA PRESENTE SCHEDA

- Relazione di valutazione dell'impatto acustico
- Carta della zonizzazione acustica

Nome Allegato	Descrizione



ENERGIA PRODOTTA E CONSUMATA

NOTE

- Riportare i dati di produzione e di consumo di energia elettrica e termica
- In base ai dati di consumo energetico, si devono stimare le emissioni di gas serra dirette (dovute alla produzione di energia presso l'impianto) e indirette (dovute alla produzione dell'energia acquisita dall'esterno)

IN CASO DI RINNOVO / MODIFICA

- Compilare la scheda nel caso di variazione delle fonti energetiche utilizzate; introduzione o dismissione di impianti per la produzione di energia; variazioni significative della produzione e dei consumi di energia

TABELLA O.1 – UNITÀ DI PRODUZIONE

- Nella presente tabella devono essere indicate le unità di produzione di energia termica e/o elettrica (es. caldaie, motori, turbine)
- Per i campi fare riferimento alle seguenti note
 - Codice dispositivo: indicare il codice identificativo e descrizione sintetica (es. caldaia C1, motore M1, turbina T1, ecc.)
 - Potenza termica di combustione: intesa quale potenza termica nominale al focolare

Anno di riferimento		ENERGIA TERMICA			ENERGIA ELETTRICA			
Descrizione del generatore di energia	Combustibile utilizzato	Potenza termica di combustione (kW)	Energia Prodotta (MWh)	Quota ceduta a terzi (%)	Potenza elettrica nominale (kVA)	Cos ^φ medio	Energia prodotta (MWh)	Quota ceduta a terzi (%)

L'ALLEVAMENTO È DOTATO DI UN GENERATORE DI EMERGENZA CHE SI ATTIVA AUTOMATICAMENTE IN CASO DI MALFUNZIONAMENTO DELLA LINEA ELETTRICA E GARANTISCE IL FUNZIONAMENTO DEL SISTEMA DI VENTILAZIONE E ILLUMINAZIONE. LA POTENZA DEL GENERATORE E' PARI A 40 kW E D E' ALIMENTATO A GASOLIO. IL GENERATORE È POSIZIONATO AL DI FUORI DEL SITO PRODUTTIVO, PRESSO L'ABITAZIONE DEL GESTORE.

SCHEDA O

TABELLA O.2 – ENERGIA ACQUISITA DALL'ESTERNO

- Riportare i MWh termici e elettrici acquisiti dalla rete esterna al complesso
- Nel campo tipo di fornitura, indicare le seguenti informazioni.
 - Energia elettrica: tipo di fornitura, tensione di alimentazione e potenza impegnata
 - Energia termica: tipo e temperatura del fluido vettore, provenienza e la portata

Anno di riferimento		2021
	Quantità (MWh)	Tipo di fornitura
ENERGIA ELETTRICA	57	Bassa tensione (380 V)
Energia termica	250	GPL

TABELLA O.3 – UNITÀ DI CONSUMO

- La presente tabella ha l'obiettivo di acquisire le informazioni necessarie alla valutazione dei consumi energetici associati a fasi specifiche del processo produttivo
- Distinguere quando possibile le singole unità di consumo, in particolare quelli maggiormente significativi, indicando per ogni voce il metodo di valutazione (Misurato / Calcolato / Stimato)

Anno di riferimento				
Fase o reparto produttivo	Energia termica consumata (MWh)	Metodo di valutazione	Energia elettrica consumata (MWh)	Metodo di valutazione (M / C / S)

SCHEDA O

TABELLA O.4 – EMISSION TRADING

- Nel caso di attività regolamentate dal decreto legislativo 4 aprile 2006, n. 216 di “Attuazione delle direttive 2003/87 e 2004/101/CE in materia di scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra nella Comunità, con riferimento ai meccanismi di progetto del Protocollo di Kyoto” riportare i dati di sintesi e i riferimenti dell’ultima comunicazione effettuata ai sensi della direttiva 2003/87/CE

Anno di riferimento	
Stima delle emissioni annuali di CO2 fossile (t CO2)	
Classe dimensionale impianto	
L'impianto soddisfa i requisiti per gli impianti a basse emissioni (come definiti al paragrafo 16 della decisione 2007/589/CE)?	

ALLEGATI ALLA PRESENTE SCHEDA

- Fornire un breve bilancio energetico di sintesi, segnalando i processi produttivi maggiormente energivori e le tecniche adottate per ridurre i consumi

Nome Allegato	Descrizione

P**SISTEMI DI CONTROLLO E ABBATTIMENTO DELLE EMISSIONI****NOTE PER I SISTEMI DI ABBATTIMENTO DELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA**

- Descrivere i sistemi di abbattimento delle emissioni in atmosfera, specificando: carico inquinante in ingresso e in uscita, efficienza di abbattimento, dimensionamento e condizioni operative, sistemi di regolazione e controllo, tempistiche di manutenzione / sostituzione dei reagenti

NOTE PER I SISTEMI DI ABBATTIMENTO DELLE EMISSIONI IN ACQUA

- Descrivere i sistemi di depurazione delle acque reflue, specificando la potenzialità dell'impianto di trattamento, la portata e il carico inquinante mediamente trattati (m^3/h , kg/d), le quantità di reagenti impiegati, i tempi di reazione e i tempi di rigenerazione/sostituzione di filtri, resine e colonne di adsorbimento. Riportare i parametri utilizzati per il dimensionamento delle varie componenti dell'impianto di trattamento.

IN CASO DI RIESAME / MODIFICA

- Descrivere le modifiche sui sistemi di abbattimento delle emissioni in aria e in acqua, le variazioni della qualità o quantità dei flussi trattati; variazione nei reagenti utilizzati

ALLEGATI ALLA PRESENTE SCHEDA

- Allegare lo schema impiantistico del sistema di depurazione e la planimetria con indicati i diversi componenti dell'impianto (vasche, reattori, filtri, strumentazione per il monitoraggio e la regolazione del processo di abbattimento)

Nome Allegato	Descrizione

Q

INFORMAZIONI SULLO STATO DI QUALITÀ SUOLO E ACQUE SOTTERRANEE

NOTE

- La relazione di riferimento con le informazioni sullo stato di qualità del suolo e delle acque sotterranee deve essere presentata ai sensi dell'art. 29-sexies c. 9-quinquies, quando l'attività comporta l'utilizzo, la produzione o lo scarico di sostanze pericolose, tenuto conto della possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee nel sito dell'installazione.
- Per la verifica preliminare della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento deve essere eseguita la procedura riporta nell'allegato I del decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, prot. 272 del 13 novembre 2014.
- La verifica preliminare deve essere contestuale per tutta l'installazione e deve riguardare tutte le attività svolte e le sostanze pericolose presenti presso il sito.
- Qualora dall'esito della verifica preliminare sussista l'obbligo di presentazione della relazione di riferimento, la relazione deve essere redatta sulla base dei contenuti minimi descritti dall'art. 5 del decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, prot. 272/2014.

IN CASO DI RIESAME / MODIFICA

- Nel caso di variazioni che comportano l'introduzione di sostanze pericolose pertinenti o delle quantità di quelle presenti o, ancora, delle modalità di gestione delle stesse, occorre aggiornare la relazione di riferimento o presentare una nuova verifica preliminare sulla non necessità di presentare la relazione.

TABELLA Q.1 – QUANTITÀ DI SOSTANZE PERICOLOSE UTILIZZATE

- Indicare le quantità complessive delle sostanze utilizzate per ciascuna classificazione di pericolo (le quantità a cui fare riferimento sono quelle potenzialmente utilizzate o prodotte, indicate nella scheda F)

Classe sostanza	Indicazioni di pericolo regolamento (CE) 1272/2008	Soglia DM 272 kg/anno o dm ³ /anno	Q.tà utilizzata dall'installazione
1 - Sostanze cancerogene e/o mutagene (accertate o sospette).	H350, H350(i), H351, H340, H341	≥ 10	
2 - Sostanze letali, sostanze pericolose per la fertilità o per il feto, sostanze tossiche per l'ambiente.	H300, H304, H310, H330, H360(d), H360(f), H361(de), H361(f), H361(fd), H400, H410, H411, R54, R55, R56, R57	≥ 100	
3 - Sostanze tossiche per l'uomo.	H301, H311, H331, H370, H371, H372	≥ 1000	
4 - Sostanze pericolose per l'uomo e/o per l'ambiente.	H302, H312, H332, H412, H413, R58	≥ 10000	

TABELLA Q.2 – SUSSISTENZA DELL'OBBLIGO DI PRESENTAZIONE DELLA RELAZIONE DI RIFERIMENTO

- Riportare gli esiti delle diverse fasi della procedura di verifica descritta nell'allegato 1 del DM 272/2014

Utilizzo o produzione di sostanze pericolose	SI / NO
Superamento delle soglie del DM 272	SI / NO
Possibilità di contaminazione legati alle proprietà chimico fisiche delle sostanze e alle caratteristiche geologiche / idrogeologiche del sito	SI / NO
Possibilità di contaminazione in base alle caratteristiche di sicurezza dell'impianto	SI / NO
Esiste la possibilità di contaminazione - obbligo di presentazione della relazione di riferimento	SI / NO

ALLEGATI ALLA PRESENTE SCHEDA

- Allegare la verifica preliminare e, nel caso sussista l'obbligo, la relazione di riferimento

Nome Allegato	Descrizione
ALLEGATO 6	VERIFICA DELLA SUSSISTENZA DELL'OBBLIGO DI PRESENTAZIONE DELLA RELAZIONE DI RIFERIMENTO AI SENSI DELL'ALLEGATO I DEL DM. 272/14.